

# Masterplan 1

---

La via dei Gelsi lungo la FVG6  
del Tagliamento - Carpaccio

---

Luigi Di Dato, Claudio Meninno, Adriano Venudo



**Masterplan 1**  
**La via dei Gelsi lungo la FVG6**  
**del Tagliamento - Carpacco**

Autori: Luigi Di Dato, Claudio Meninno, Adriano Venudo

contributi di:

Eleonora Ceschin

Alessandro Gabbianelli



EUT Edizioni Universitarie di Trieste ©  
Piazzale Europa 1 - 34127 Trieste  
www.eut.units.it  
1° edizione - Copyright 2020  
ISBN 978-88-5511-200-0  
E-ISBN 978-88-5511-201-7



Stampa: GECA Srl - San Giuliano Milanese (MI)  
per EUT Edizioni Universitarie Trieste, ottobre 2020

Progetto grafico e copertina

Claudio Meninno

Impaginazione

Claudio Meninno

 UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE

 dipartimento  
di ingegneria  
e architettura

Il presente volume è il risultato conclusivo dell'attività di ricerca scientifica sviluppata per la redazione del masterplan e studio di fattibilità tecnico-economica del "Progetto di valorizzazione della frazione di Carpacco, delle sue architetture e del suo paesaggio, come luogo centrale di itinerari turistici ed ambientali dei paesi rivieraschi del Comune di Dignano e dei territori limitrofi" - CIG F4G18000020006 CUP ZD723F61E2 dal DIA con il progetto di ricerca "1-ARCH-VENUDO-18 Studio paesaggistico-ambientale per l'inserimento dell'itinerario ciclabile ReCIR FVG6", resp. scientifico prof. Adriano Venudo

Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, fotocopie e scansioni digitali) sono riservati per tutti i Paesi.

# Indice

La “via dei Gelsi”: percorso, via, metodo. <i>Alessandro Gabbianelli</i>	<b>5</b>
Ri-composizione di un territorio. <i>Claudio Meninno</i>	<b>9</b>
Tra anelli e dorsali. La via dei gelsi e il re dei fiumi alpini. <i>Adriano Venudo</i>	<b>17</b>
Rapporti simbiotici tra i paesi rivieraschi e il fiume Tagliamento: percorsi ciclopedonali come architettura territoriale a scala minuta. <i>Luigi Di Dato</i>	<b>43</b>
Architettura e infrastruttura come modello per la riqualificazione e la rivitalizzazione urbana dei centri minori. <i>Claudio Meninno</i>	<b>51</b>
Apparati grafici	<b>58</b>
Storia di un albero che è storia. <i>Eleonora Ceschin</i>	<b>93</b>
Bibliografia	<b>100</b>
Attribuzioni testi e apparati	<b>105</b>
Crediti delle immagini	<b>105</b>
Ringraziamenti	<b>105</b>
Biografia degli autori	<b>106</b>

## **Attribuzioni testi e apparati.**

*La “via dei Gelsi”:* percorso, via, metodo. Alessandro Gabbianelli; *Ri-composizione di un territorio.* Claudio Meninno; *Tra anelli e dorsali. La via dei gelsi e il re dei fiumi alpini.* Adriano Venudo; *Rapporti simbiotici tra i paesi rivieraschi e il fiume Tagliamento: percorsi ciclopedonali come architettura territoriale a scala minuta.* Luigi Di Dato; *Architettura e infrastruttura come modello per la riqualificazione e la rivitalizzazione urbana dei centri minori.* Claudio Meninno; *Apparati grafici.* Luigi Di Dato, Claudio Meninno, Adriano Venudo; *Storia di un albero che è storia.* Eleonora Ceschin.

## **Crediti delle immagini.**

p. 20, 23, 24 - A. Venudo; p. 58 - Google maps; p. 60 - 91 - L. Di Dato, E. Ceschin, C. Meninno, A. Venudo; p. 97 - A. Venudo  
p. 98, 99 - C. Meninno

## **Ringraziamenti.**

Vari sono stati i contributi che hanno permesso di concretizzare dapprima la ricerca sulla “Via dei Gelsi” e il presente libro. Ringraziamo Alessandro Gabbianelli ed Eleonora Ceschin per l’attenzione ed il contributo scientifico, Michele Marangon, Barbara Medeot, Patrizia Cannas, Lorenzo Kratter per il supporto editoriale, i componenti della Giunta Comunale e degli uffici tecnici del Comune di Dignano (UD) per il merito di aver stimolato l’indagine sul territorio ed averla supportata nelle diverse fasi e infine gli abitanti di Carpacco per le preziose osservazioni.



# **Architettura e infrastruttura come modello per la riqualificazione e la rivitalizzazione urbana dei centri minori.**

Claudio Meninno

## **Premessa**

Il territorio europeo ed in particolare quello italiano è disseminato di piccole realtà urbane che, sviluppatesi in epoche lontane e secondo logiche economiche e demografiche ormai sorpassate, stanno cercando di trovare una propria dimensione in un contesto socio-economico fortemente caratterizzato dall'emergere di polarità urbane attrattivi, costituite dai capoluoghi di provincia e dalle zone produttive maggiormente sviluppate. La ricerca di soluzioni possibili per attuare un'inversione di tendenza a favore di queste realtà urbane minori si è spinta in questi anni in varie analisi e progetti puntuali. Quello che qui si vuole cercare di delineare è un metodo di approccio che, partendo da un caso particolare, permetta di definire una serie di punti chiave replicabili in contesti simili secondo un principio di universalità metodologica e che ponga l'atto progettuale al centro delle logiche di rinnovo.

## **Analisi ed azioni possibili**

In questo contesto si colloca l'analisi condotta a Carpacco, frazione del Comune di Dignano (UD) che è il frutto dell'accorpamento di quattro realtà minori che trovano collocazione lungo la sponda sinistra del fiume Tagliamento.

I comuni rivieraschi, con lungimiranza, hanno dapprima

avviato un processo di ottimizzazione delle risorse preposte alla gestione dei territori e, successivamente, hanno iniziato un percorso di valorizzazione delle proprie peculiarità culturali e paesaggistiche al fine di riacquistare un'attrattiva che nel tempo era andata scemando.

Se per l'abitato di Dignano l'amministrazione pubblica ha puntato sulla valorizzazione degli spazi pubblici e sulla riqualificazione della storica filanda in chiave abitativa e di promozione delle produzioni locali, per la frazione di Carpaccio, anch'essa ospitante un'antica filanda, si è preferito avviare un'indagine conoscitiva delle potenzialità al fine di creare un approccio strategico per il rilancio progressivo dell'abitato.

Il quadro che emerso delinea una situazione di depauperamento progressivo sia degli aspetti fisico-percettivi (architetture, paesaggio, infrastrutture, etc.) sia del dato antropico (spopolamento, mancanza di attrattiva per i non residenti), aspetti che si possono sintetizzare nei seguenti punti:

1. Presenza di caratteristiche positive non sviluppate - durante le analisi è emersa una serie di aspetti valorizzanti di notevole interesse: la filanda interna al centro del paese, gli aspetti naturalistici dati dalla prossimità con il fiume, la presenza di percorsi ciclo-pedonali facilmente collegabili alla rete regionale di riferimento ed ai percorsi turistici di maggior rilievo ed infine la presenza di un contesto architettonico-urbanistico di riferimento che può essere riqualificato come elemento valorizzante.

2. Spopolamento e mancanza di attrattività per le persone che non frequentano l'abitato - nonostante l'attaccamento degli abitanti originari del paese, vi è una progressiva diminuzione delle persone che vivono la quotidianità urbana, ciò anche a causa della scarsa percezione dell'abitato per la popolazione ad esso esterna. A conferma di ciò è emersa una scarsa presenza dell'offerta immobiliare sui canali che potrebbero portare nuova linfa dall'esterno, questo a fronte invece di una tangibile disponibilità di spazi nel nucleo urbano in analisi.

3. Progressivo depauperamento qualitativo del contesto - la mancanza di interesse economico per il contesto urbano sta portando ad una fase di impoverimento degli aspetti qualitativi di quanto già presente nell'abitato, elemento questo che può indurre ad un'ulteriore spirale negativa sull'attrattività del paese.

A fronte di questa condizione si è deciso di attuare una strategia di rilancio e sviluppo che ricontestualizzi l'abitato all'interno delle mutate condizioni socio-economiche e degli aspetti territoriali di riferimento. Le azioni individuate sono quindi le seguenti:

A. Individuazione di un asse portante, capace di mettere a sistema tutte le altre azioni di rilancio. In questo caso l'elemento cardine è stato individuato in un'infrastruttura che, come una spina dorsale, sia capace di sistematizzare tutta una serie di elementi sia fisici che culturali presenti nel piano di sviluppo: la creazione di un asse ciclo-pedonale collegato con la rete ciclabile regionale e con i maggiori



percorsi turistici che attraversano questo territorio potrà portare nuova linfa ad un luogo rimasto marginale rispetto ai flussi già presenti nel suo intorno.

B. Innesti architettonici e nuove funzioni. Il nuovo asse infrastrutturale rappresenta l'occasione per una riorganizzazione interna degli aspetti urbani generali ed architettonici di dettaglio, a loro volta punti di partenza per rilanci culturali, abitativi, commerciali, etc. Qui vi saranno due livelli di azione, da un lato interventi dove il fare architettonico potrà ridare dignità ad edifici esistenti, valorizzare parti di paesaggio ed innestare elementi di novità vitale, dall'altro dovranno attuarsi dei cambiamenti positivi legati alle nuove funzioni da promuovere al fine di rivitalizzare un contesto altrimenti poco attivo ad eccezione di alcuni momenti specifici dell'anno<sup>1</sup>. All'interno di questa azione sarà molto importante cercare di aumentare il numero dei residenti tramite una valorizzazione architettonica delle parti più significative del tessuto urbano, questo potrà essere messo in

---

1. In molti contesti analoghi, il depauperamento dei luoghi urbani viene combattuto promuovendo degli eventi annuali ricorrenti che, con alterne fortune, sono in grado di portare flussi di persone in determinati luoghi. Se questa pratica si è dimostrata in alcuni casi di successo, raramente può sostituire un approccio sistemico e continuativo di valorizzazione e rivitalizzazione di un contesto urbano. Per assurdo, in alcuni contesti, questo tipo di pratica ha compromesso l'inserimento di funzioni capaci di dare continuità durante tutto l'arco dell'anno, questo perché la massimizzazione delle rendite immobiliari in occasione degli eventi superano le rendite annuali degli stessi immobili in regime di normalità e questo fa sì che i proprietari degli stabili non permettano l'insediamento di funzioni quotidiane se non a prezzi di mercato proibitivi.

pratica attraverso incentivi edilizi che promuovano la qualità architettonica e aumentino la convenienza di tali operazioni. Il miglioramento, inoltre, dello spazio aperto e del verde deve andare di pari passo al fine di ridare bellezza ad un contesto non sempre all'altezza delle aspettative.

C. Ricontestualizzazione urbana. I punti di riferimenti di un tempo non trovano più riscontro in un territorio sottoposto a cambiamenti sociali, economici e tecnologici di rilievo. E' importante quindi ridefinire gli equilibri del territorio in cui è inserita la realtà urbana presa in analisi. E' evidente che le città e le zone produttive maggiori esercitano oggi una capacità polarizzante sempre maggiore, destinando i paesi periferici all'abbandono e al degrado. Questa tendenza può essere sovvertita se si considera l'elemento urbano minore all'interno di una situazione metropolitana di più ampio respiro, dove il tempo di percorrenza per spostarsi dalla residenza al luogo di lavoro - spesso inferiore a quello necessario per passare da una parte all'altra della città di riferimento - ha come contraltare dei benefici qualitativi e quantitativi altrimenti difficilmente raggiungibili dalle stesse persone nei contesti urbani maggiori. La disponibilità di un contatto con la natura, la possibilità di avere alloggi di dimensioni maggiori, l'occasione di instaurare relazioni sociali di qualità, sono solo alcuni dei benefici che questi contesti possono offrire.

Quest'opera di rilancio dei tessuti urbani minori potrebbe essere il preludio per un'inversione di tendenza, dove l'iniziale lavoro necessario di per attrarre persone e funzioni possa portare ad una condizione di attrattività capace di

continuare in maniera autonoma, grazie alle raggiunte condizioni qualitative per le persone. In quest'ottica anche le attuali innovazioni tecnologiche legate soprattutto alla possibilità di avere facilmente servizi e beni a domicilio, potrebbe rappresentare un elemento di novità tale da favorire il ripopolamento e la rivitalizzazione di luoghi altrimenti marginali anche a causa della difficoltà di approvvigionamento di tali beni e servizi.

## Conclusioni

Il caso di Carpacco ci permette di enucleare una serie di caratteristiche comuni a molte realtà urbane minori disseminate nel territorio italiano ed europeo. La presenza di una storia spesso caratterizzata da eventi segnanti, di un contesto naturalistico e culturale degno di nota e l'inserimento in un territorio caratterizzato dalla condizione di prossimità rispetto a città capoluogo e ad aree produttive di rilievo, sono tutti elementi ricorrenti che permettono di definire un contesto di riferimento tutto sommato uniforme.

All'interno di questo approccio l'inserimento di un'azione progettuale rappresenta uno **shock-sistemico positivo**<sup>2</sup> capace di porre in relazione, valorizzandole, condizioni di contingenza con elementi di novità architettonica capaci,

---

2. Il concetto di shock-sistemico positivo è stato delineato e definito con maggior dettaglio all'interno della ricerca dal titolo "Architettura infrastruttura, modalità e tecniche della progettazione integrata per la valorizzazione del territorio isontino e dell'ambito transfrontaliero Italia-Slovenia" condotta da C.Meninno in collaborazione con A.Venudo e sotto la supervisione generale del prof. G.Fraziano all'interno del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste.

nel loro insieme, di ridefinire l'utilizzo dei luoghi e al contempo ricollocare la realtà urbana di partenza all'interno di una relazione sistemica con una contesto di cui non sarà più marginale, bensì parte attiva.

## Bibliografia

F. Acerboni, R. Lazzarini, G. Mencini Zentilini L. (cur.), *I fiumi delle Venezie. Tagliamento*, Venezia, Supernova Ed., 2004.

G. De Carlo. *Le ragioni dell'architettura*, a cura di M. Guccione, A. Vittorini, Milano, Mondadori Electa, 2005.

A. Frangipane, *Architetture dell'acqua in Friuli Venezia Giulia. Un percorso della memoria per parole e immagini*, Roma, Gangemi Editore, 2011.

M. Manfredi, M. Weiss, *Public Natures. Evolutionary infrastructures*, New York, Princeton Architectural Press, 2015.